Heliopolis
Culture Civiltà Politica
ISSN 2281-3489

Anno XIV
Numero 2 - 2016

In occasione del primo Seminario del Centro di Studio sulla Simbolica Giuridica dell'Università di Pavia, tenutosi il 16-17 settembre 2006, Giuseppe Limone ha voluto affidare un ricordo dell'evento a una sua composizione poetica, che la direzione della rivista si compiace pubblicare.

A Giampaolo Azzoni
per il primo Seminario di simbolica a Pavia

PAVIA
È un crogiuolo di anime e ricordi
popolato di parole
antiche
questo acciottolato a colori
che si dirama lungo come un fiume
incrociando un cardo e un decumano.

Un casto imbrunire ci dà i passi
in questa patria invisibile
di monaci e silenzi
ove le persone
di Agostino e Boezio
riposano in reliquie
e Liutprando
e la storia d'Italia fatta Regno
e il rosso Federico
e i documenti e le memorie d'oro.
Qui passarono
Foscolo e Volta
Cardano e Einstein
Brera e Bardotti.
Una gelosia di secoli preserva
questa città di confine
fra l'antico e il presente.
Nessun suono
latra. Una candida quiete
lievita nell'aria come un pane,
si fa nuova letizia
come una colta grazia.

Pavia
fu romana e longobarda
spirituale e militare
religiosa e laica
fra castelli e ponti
piazzeforti e collegi
di memoria viva
al capezzale del fiume che la scrive.
Respira
una cultura
ricca, sobria e antica
la città.

Giulio Maria, il vate bianco
passa in rassegna le storie
musica col suo passo
di scout felpato il canto del Ticino
che ebbe in sangue bambino,
accompagna i cimeli come riti
e in alto addita le asimmetrie del tempio
come singhiozzi dell'imperfezione
che non osa con Dio e ha Dio nel cuore.

Cresce il silenzio
fra lacerti e palazzi
dentro gli spazi di celesti chiese
come una strana pace.

La bianca Università
d'avorio antico
bionda di sole
stempera il vento
apre la luce
nutre e sorveglia la tenerezza della sera.

Giampaolo, ospite caldo
e forte, allievo
del grande Amedeo,
architetto della logica
e *puer* geniale della sua architettura,
qui ci raccoglie come un dio gioviale.

La gaia brigata
dei dotti amici
in questa sala accesa ferve e ride

in simbolico rito
geometrie di tavoli e di luci
in cerchio, con al centro l'onore
del platonico Simposio che ristora.

È un plenilunio di parole nitide
la sera. Una fortuita pioggia
ci sorprende, sguscia gli ombrelli, ci assapora,
fragra di fresco come sciame muto.
Una maieutica notte
estrae dal sonno delle ombre
gli occhi degli avi.

L'addio
è solo un portolano di giornata
sottoscritto da tutti,
cuori giurati
all'oro del prossimo ritorno
presi nel giro di una cercata rosa.

Giuseppe Limone